

IL BRAND BATTILORO

CONOSCIUTA IN TUTTO IL MONDO, LA FAMIGLIA MANETTI INIZIA LA PROPRIA ASCESA NEL 1602, QUANDO L'ORAFOMATTEO MANETTI RESTAURA LA PALLA IN CIMA ALLA CUPOLA DEL BRUNELLESCHI



PROGETTI IN CORSO

TRE I PROSSIMI INTERVENTI DEL BATTILORO: SANTO SPIRITO (A SINISTRA IL RESTAURATORE BENEFORTI), SAN LORENZO E BATTISTERO



Niccolò Manetti del Battiloro

di OLGA MUGNAINI

Niccolò Manetti, uno degli attuali titolari del Battiloro, prosegue l'intenso programma di sostegno alla bellezza di Firenze. Ma allo stesso tempo lancia un appello ai colleghi imprenditori e a tutti coloro a cui sta a cuore il destino della città, auspicando una sorta di *fundraising* continuo, in nome dell'amore per uno dei luoghi più belli al mondo.

Quali sono le prossime opere restaurate dal Battiloro?

«E' un impegno in tre tappe, le stesse che dovrebbero segnare il percorso di Papa Francesco durante la sua visita a Firenze per il congresso

La battaglia dell'ultimo dei mecenati 'Imprenditori, i vostri soldi per l'arte'

Manetti, l'uomo delle foglie d'oro: «Risorse private per crescere tutti»

OVUNQUE ci sia una cupola da far brillare arriva il «Battiloro» della famiglia Manetti. La storia inizia nel 1602, quando l'orafo e doratore Matteo Manetti viene incaricato di restaurare la 'palla' in cima alla cupola del Brunelleschi distrutta da un fulmine. Da allora l'azienda fiorentina non ha mai smesso di ricoprire

con la foglia d'oro i più importanti monumenti al mondo: dalle cupole del Cremlino a Mosca, al Palazzo Topkapi a Istanbul, dalle sculture del Rockefeller Centre a New York alla Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, dalle cancellate di Buckingham Palace alle decorazioni del veliero Amerigo Vespucci. In questa

lunga e prospera avventura, il «Battiloro» ha sempre avuto un occhio di riguardo alla sua Firenze e ad ogni suo piccolo o grande capolavoro che avesse bisogno di una 'rinfrescata' aurea: dalla Banderuola del Marzocco sulla Torre di Arnolfo (oggi davanti al Salone dei Cinquecento) alla teca con le ossa del Battista della Società di San Giovanni.

ecclesiastico di novembre: Santo Spirito, San Lorenzo e Battistero. Per la chiesa di Santo Spirito abbiamo finanziato il restauro della palla sopra la cupola, che è stata dorata dal restauratore Beneforti. In San Lorenzo l'intervento sull'enorme cornice ricoperta a foglia d'oro del dipinto di Rosso Fiorentino lo 'Sposalizio della Vergine', che viene restaurata dall'artigiano Gabriele Maselli. E ancora la palla e le decorazioni dorate all'esterno del Battistero».

Cosa vorrebbe che facessero i suoi colleghi imprenditori?

«Che ognuno si impegnasse per quello che può, rispetto alle pro-

IMPEGNO CONTINUO

«Ognuno faccia quello che può: c'è tanto bisogno anche nel sociale»

prie possibilità. Non tutti possono fare come Stefano Ricci, che oltretutto è un grande amico, che ha regalato la nuova illuminazione del Ponte Vecchio o della Loggia dei Lanzi. Oppure come ha fatto Ferragamo con il nuovo allestimento delle sale agli Uffizi. Ma sono certo che ciascuno può dare un suo piccolo quanto importante contributo».

Beh, la situazione non è facile. Siamo ancora in piena crisi.

«E' vero. Ma Firenze non ha bisogno solo delle grandi cose, ma anche delle piccole. E da sempre questa è una città che non lascia indietro nessuno. Non dico che si debba pensare solo all'arte. Anzi, c'è tanto bisogno nel sociale. E al riguardo, fra i tanti progetti, mi piace segnalare l'ultimo intervento della Caritas finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio che è il 'Condominio solidale'. Oppure trovo davvero lodevole l'iniziativa degli Angeli del Bello, un bellissimo esempio da seguire».

Non le sembra che i fiorentini siano sempre stati generosi?

«Diciamo che vorrei ritrovassero la spinta dell'amore. Bisognerebbe rinnamorarsi tutti della città. Si parla tanto di Rinascimento, ma in quell'epoca si faceva così: si spendevano molte risorse private per la crescita di tutti».

Un progetto che le piacerebbe realizzare?

«Offrire l'oro e i costi della doratura per la cupola della sinagoga. Ora è di colore verderame, ma potrebbe tornare splendente come concepita in origine. E sarei contento di poter contribuire».